QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3 — Spedizione in abbonamento postale.

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Tecrea 7 - Tel. 42-039 65-561 — Presso i/r mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 45, Finanz. L. 80. Necrol. L. 35. - Pubbl. econ. eccezio. in testo di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-359): Arte cinemat., Sonoro, Radio, Lavoro, Onofri, Sguardo generale, I diversiti: L. 15, Dim. per linea. - Pag. antologi. — Il giornale si riserva di dirigere di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Est. 850; 440; 235.

FIRENZE, VIA TORNABUONI, 18 - Telefono 41-359 - Pag. 4 - Cent. 50 - Cent. 50

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 29 Novembre 1945 - Anno I - Numero 112
TORINO, via Roma, sotto via Bertola, tel. del 40-942 14-042

Le destre e le sinistre

Un fatto nuovo importante è avvenuto negli ultimi due giorni, e cioè la pubblicazione del programma di Nitti, che precisa la figura del suo partito di « Unione per la ricostruzione nazionale »; che conferisce, anzi, al nuovo partito quella fisionomia che finora non aveva. Con ciò la grave lacuna, rilevata da tutti gli osservatori (a partire da B. Croce), che sembrava delle forze politiche italiane — cioè la mancanza di una destra ufficiale e costituzionale — è colmata, e l'attuale e futura configurazione delle scacchiere parlamentare si delinea ormai nella sua completezza. A presidente dei aggruppamenti minori, avremo, a destra, il « Partito democratico italiano » (monarchici puri) e l'« Unione nittiana »; al centro liberali, democratici e democristiani; a sinistra partito di azione, socialisti e comunisti.

Solo coloro che capiscono niente, o non capiscono niente, di politica possono ignorare un simile evento, che fa uscire la vita italiana da una condizione patologica (caratterizzata dalla generale « corsa a sinistra »; sintomi e tipici manifestazione di vitiè morale; dalla paura di difficili scontri governatori, la quale si traduceva nella deplorevole, anzi calamitosa, sovrapposizione di destra ciandestina e faziosa, alla destra ufficiale), restituendola alla normalità fisiologica, in cui i grandi e rispettabili interessi e ideali conservatori osano dichiararsi e si organizzano in modo democratico e parlamentare; e cioè combattere alla luce del sole, con metodi civili, anzichè armare bande di schemaci. Che, poi, alla testa di questa destra sia un uomo come F. S. Nitti è cosa che rendono, non solo essere accettata come un'minor male, ma venire salutata con aperto compiacimento dalle sinistre, per poco che in Italia l'onestà politica e la capacità di raggirare non diventino, oggi come troppo spesso in passato, affuscate dalla faziosità e dalla retorica. Assistiamo invero a una vera, propria ondata di forze antinittiane. Ma che? Pretenderete forse che a capo della destra fosse un *pidiista* o un marxista o Rallegratevi piuttosto che — comunque si vogliano giudicarne la competenza e le virtù profetiche — si sia ricostituita una destra di un antifascista di provata fede, secondo con venti anni di esilio, succeduti a cinque anni di atroci insulti. Il partito che parte di quel nazionalfascismo, che univa, ladibitrio, il suo nome in grido di « amnistia ai disertori » e di Cagoja! (*curricula* infatti, che, pur non hanno non tutti gli scalmanati che oggi lo attaccano — e non guari lieri orago regolarmente iscritti al p.n.f. — possono vantare, e, si, bel, questo doveroso riconoscimento) è privo di meriti, da parte di noi, che non possiamo dimenticare gli errori e i torti di Nitti nei periodi di Giolitti. Ma, si dice, Nitti rappresenta il Mezzogiorno, interessi e la mentalità dei « rezionari » meridionali. E sarebbe, di fatto, il voto che vot dare l'antiregionalismo importanti forze d'importanza tissime ovvero, solo perchè non vi garbano? e credete voi che, soffocato il regionalismo violenza, essi non troverebbero altro, più pericoloso, modo di esprimersi? Sono questi il vostro senso democratico, la vostra sagacia politica? O vorreste approfondire ancora più il dissidio fra le due metà d'Italia, che gare al Sud la sua giusta indipendenza, esclusivo e illegittimo vantaggio di quel Nord, che, non dimentichiamolo, *se ha prodotto il socialismo, marxismo e il gobettismo, ha prodotto anche il fascismo?*

La morale di questa favola ci consente di tirare altra acqua al nostro mulino, che ritenziamo il mulino della maggiore politica e del superiore interesse nazionale. A parte le terribili difficoltà economiche, esistono oggi due soli pericoli politici più o meno gravi in Italia: la minaccia totalitaria di destra e di sinistra; e, al momento attuale, il totalitarismo di destra sembra il più temibile. Parlebbero una politica dissennata le sinistre se, per ansia di conquistare equamente le ragioni della destra e costituzionali, ll « (cioè democratiche, parlamentari, antifasciste), e di riconoscere loro, fino alla prova del fuoco delle elezioni, una giusta parte di responsabilità al governo, le respingessero esasperate, con un sassudro ostracismo, nelle braccia della vera « reazione »: quella faziosa, totalitaria, manganellatrice! « L'Alba» ammette di giovarsi a destra è giusto; ma *vi respingiamo le destre perchè temiamo quello che sta dietro di loro* »; ha detto ieri un autorevole portavole lombardo di sinistra, approvando e accettando solo la metà nostra tesi. Ma — a meno che voi non vogliate fare del governo un Comitato giacobino di salute pubblica: cosa che, del resto, non vi sarebbe consessa. Ma, se non vuole, la destra — distinguere le destre costituzionali » da « *quello che sta dietro di loro* », ne accoglendo le prime e isolando le seconde, si ritrarrà un dovere di onestà morale, il solo modo politico di non fare il giuoco della vera reazione. Voi dovete capire urgentemente come sia ormai stomachevole e controproducente (secondo la parola di moda) qualificare, annullare, discriminando e condannando di « reazionari », e magari di neofascisti, non Nitti, ma Croce, Einaudi, Orlando, Bonomi, De Nicola, Croce! Un laburista inglese non ha certo chiamato Gabellar Churchill per fascista.

« Noi non vogliamo ricadere negli errori del 1921-'22, scrivevano ieri sera l'*Avanti!* Ma per l'appunto, amici carl, l'errore fatale della sinistra nel 1921 consistette nel porre *veti* e negare concorsi alla costituzione di governi di coalizione antifascista, fino a farla sciaguratamente abortire, e dando così via libera al fascismo. Lo stesso errore, oggi, potrebbe consistere nel respingere la destra « costituzionale », costringendola, per legge, sia pur boio di tolleranza, *alla destra*, con la destra occulta, nazionalista: lega, naturalmente, non da parte dei capi, che sono antifascisti a tutta prova, ma del loro indocili seguaci.

Ancora una volta, attento la sinistra italiana a quello che fanno: a non cadere cioè in quella « degenerazione » che lo stesso Lenin lo Sovietismo ha deplorato! Non cerchino di stravincere, sono possibile che siano battute, e con esse gravemente compromesso il paese. Facciano uno sforzo di maturazione e di rinnovamento politico, non di lasciare impotizzare dal miraggio della rivoluzione sovietica, che è avvenuta, e avviata tanto, e in Russia, mentre oggi è respinta dall'intera Europa (vedi le rivolte ungheresi ed austriache). Puntino su Inghilterra e in Francia — non sulle contingenzi politiche, con relativa e transitoria prevalenza di nuove forme statali (di quelle i nostri C.L.N. dovrebbero costituire il servizio), bensì sulle più modeste e solide riforme economiche-sociali.

Filippo Burzio

LA NUOVA STAMPA
viene recapitata in città al suoi abbonati anche la DOMENICA

ABBONAMENTI per il 1946

Anno L. 750
Semestre » 390
Trimestre » 210

Al trovo di soli sei mesi si giugnere L. 1.40 per trimestre, L. 2.50 per semestre.

Il versamento dell'importo deve essere effettuato presso ogni posteria più vicina avvertendo il proprio nome e indirizzo, e l'avvenuto pagamento al mezzo più rapido e più economico per mezzo del proprio abbonamento.

Le Reti ed Agenzie di Pubblicità, le Tabaccie e le Edicolanti della provincia Bianche sono autorizzate a riscuotere gli abbonamenti a nostro nome.

Dal 1 al 31 Dicembre i nuovi abbonati riceveranno GRATIS LA NUOVA STAMPA

IL MISTERO DI VILLARBASSE SVELATO

di dieci cadaveri ritrovati nella cisterna della cascina

Le vittime avevano le mani legate e un blocco di cemento ai piedi per tenerle a fondo nell'acqua - Chi ha fatto la prima scoperta - Si riparla di Carmelo il "bola", e del presunto complice nell'organizzazione del feroce delitto

Il mistero che incombeva, sul truce delitto alla cascina « Simonetto » presso Villarbasse è stato in parte svelato per un caso fortuito. Le dieci vittime sono state ritrovate nel proprio nell'ala della cascina. I feroci assassini, dopo aver finito le loro innocenti vittime a colpi di randello, ne avevano gettato i corpi in una cisterna chiusa.

Secondo in questi ultimi giorni era stata da noi prospettata l'ipotesi che difficilmente gli ospiti della cascina avessero subito violenze. Ora questa nostra supposizione è da avallata da una circostanza importante. Si ricordano che nella stalla, durante il primo sopralluogo dei funzionari e carabinieri, fu trovato un bastone di acero, lungo 1 metro, di di cuoto capelluto e di materia cerebrale attaccati alla rodera. Non occorreva sovchia intuizione per comprendere che l'uomo dal bastone era stato ucciso: ma si sa con precisione se il Morelli di Pinerolo, ucciso per ch'è essi a turno portavano il medesimo berretto come usavano le mutrie di Sicilia, stessa famiglia. Orbene, venivano ucciso per ragioni ben brutali e feroci aggressori non si sarebbero resi la fatica di trasportare un morto altrove. Ma, ammesso che, in questo lato i colpevoli avevano commesso l'impulsità. Ma se che il cadavere non c'era più, rimettendo lì quello che aveva veniva la deduzione che i bastoni dovevano avere occorsi nella cascina stessa. E se ci fossero stati occorsi si sarebbe sa per una delle vittime, che non potevano aver fatto la medesima cosa per gli altri nove?

Un grembiule gocciolante

Purtroppo la sinistra, raccolta nella cascina, aveva più d'improvviso — come dicevano — gocciolante di sangue, ha dimostrato limpidamente che la concatenazione delle bestiali azioni che ha diviso aveva un preciso fondamento. Si sarebbe, infatti, trovato nelle sue immediate adiacenze, una necessaria conseguenza per scoprire i corpi delle vittime. Infatti, il Morelli, che rano raccolti elementi per la sua fuga, ha dichiarato di essere stato ucciso, e di essere stato gettato nella cisterna e fu da questa riaddatto a vivere, e di essere espresso da un gruppo di persone che praticamente faccia parte di un partito del Comune per non dove